

# STORIE DI BAMBINI E ADOLESCENTI SOTTO 1933-1945 IL TERZO REICH



**Attività di Educazione  
alla Memoria**

Conoscere, studiare, riflettere e discutere

In ogni guerra, i bambini sono le vittime più indifese. Brutalmente trasportati da un mondo familiare e rassicurante a un mondo sconosciuto, fatto di privazioni, esclusione, paura, fame e violenza, sono spesso costretti a seguire il destino degli adulti senza avere né gli strumenti per resistere e difendersi, né la capacità e maturità per comprendere la situazione che stanno vivendo.

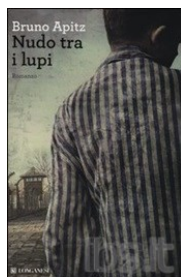
Nei libri di storia i bambini non hanno voce. Sono assenti oppure spariscono dietro le cifre delle vittime o nelle ricostruzioni dei grandi eventi. Nella maggioranza dei casi la storiografia non si interessa del loro punto di vista, ritenendoli testimoni ingenui e forse poco affidabili proprio per l'età in cui hanno vissuto e visto compiersi il male, eppure del loro sguardo rimangono tracce divenute incancellabili. Basti pensare ai diari di Anne Frank ai disegni dei bambini ebrei rinchiusi nel campo-ghetto di Terezin in Cecoslovacchia.

In un genocidio come la Shoah (ma in ogni genocidio), l'assassinio programmato dei bambini rappresenta un obiettivo ineludibile, poiché si mira a distruggere completamente un gruppo, un popolo. Ciò è avvenuto nei confronti degli ebrei, poiché l'obiettivo del nazismo fu quello "di far scomparire questo popolo dalla faccia della terra" (l'espressione è del *Reichsführer* Heinrich Himmler).

Ogni anno si rinnova il ricordo della Shoah e del dramma dei campi di concentramento nazisti che hanno visto tra le vittime anche oppositori, prigionieri politici, zingari, omosessuali, prigionieri di guerra e tantissimi bambini e ragazzi... Nel tempo quasi tutti i protagonisti diretti dell'olocausto sono scomparsi. Le loro parole restano nei libri e il testimone sta passando ai figli e ai nipoti.

Per ricordare in modo non retorico le tante vicende dei bambini la cui infanzia fu travolta dal fascismo e dal nazismo, la **Biblioteca Gambalunga** dedica alcuni scaffali a una selezione di romanzi, saggi, albi illustrati che raccontano, anche attraverso le parole e le testimonianze dei giovani protagonisti, la condizione di bambini e ragazzi nei ghetti e nei lager nel periodo del Terzo Reich.

In particolare, si sottolinea l'importanza del progetto indirizzato ai giovani lettori. Il fatto che tanti ragazzi possano conoscere, attraverso i libri, i ricordi e le memorie dell'ultimo conflitto mondiale, l'orrore della guerra e dei campi di sterminio, fa sperare che siano in grado di ben comprendere il valore della pace e la necessità di perseguirla e salvarla, superando la diffidenza e la scarsa considerazione per le persone che hanno caratteristiche fisiche e culturali diverse dalle loro.



Campo di concentramento di Buchenwald, marzo 1945, mentre gli americani sono arrivati a Remagen. un nuovo treno di deportati è giunto al lager Un ebreo polacco porta con sé furtivamente una valigia che al suo interno nasconde un bambino di circa tre anni. Che fare: denunciarne la presenza o proteggerlo? Di certo la presenza del bimbo, mette a rischio l'organizzazione internazionale di resistenza attiva clandestinamente nel lager, dove l'obiettivo comune è cercare di restare uomini nonostante tutto.

Apitz Bruno  
**Nudo tra i lupi,**  
Milano, Longanesi,  
2013

collocazione  
**S.A. 853**  
**APITB**  
**inv. 308920**

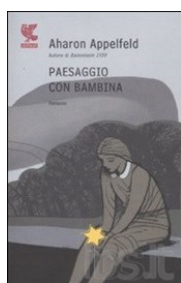


Un giorno Helga, dodici anni e mezzo, trova la madre intenta a preparare una valigia. Dove va? Perché parte da sola? Quando tornerà? La sua straordinaria avventura comincia così, dal dolore per una separazione e dal coraggio smisurato con cui rifiuta di accettarla. La madre è ebrea e, gli ebrei, impara Helga, sono diversi. Per Helga abbandonare la casa paterna, mettersi in viaggio verso i campi di prigionia alla ricerca della madre, vuol dire anche esplorare questa diversità.

Appelfeld Aharon  
**Un'intera vita,**  
Parma, Guanda, 2010

collocazione  
**S.A. 892.43**  
**APPA**

**inv. 287552**



Tsili Kraus vive in un paesino dell'Europa orientale, ultimogenita di una famiglia di bottegai ebrei. Al contrario dei fratelli, a scuola non brilla, e gli eventi quotidiani la lasciano sempre un po' stranita. Ma questa è la sua fortuna: il candore diventa un'ancora di salvezza quando l'odio per la sua gente allunga i tentacoli fino agli angoli più sperduti del Vecchio continente, permettendole di passare inosservata agli aguzzini e incontrare Marek, forse una nuova ragione di vita.

Appelfeld Aharon  
**Paesaggio con bambina,**  
Parma, Guanda, 2010

collocazione  
**S.A. 892.43**  
**APPA**

**inv.**  
**310504**

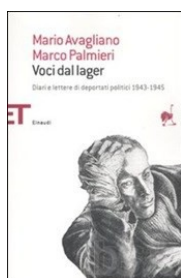


Inge, ebrea tedesca, ha sette anni quando con i suoi genitori viene rastrellata ed internata dai nazisti nel campo di concentramento di Terezin, in Cecoslovacchia. A lei tocca vedere attraverso occhi ancora infantili, la più grande atrocità del secolo passato: l'Olocausto. Inge si accorge subito che non c'è molto spazio per essere bambini, ma loro, i piccoli ebrei, sono bimbi speciali perché han sul petto una stella che li identifica sin da lontano.

Auerbacher Inge  
**Io sono una stella:  
una bambina  
dall'olocausto,**  
Milano, Bompiani, 1995

collocazione  
**M 200 2948**

**inv.**  
**208612**



Nel dopoguerra gli ex deportati si trovarono "immersi in un dolore che rifiuta l'espressione narrativa, nel tentativo di rimuovere un'esperienza inquietante". Alla paura di non essere creduti e al senso di colpa per essersi salvati, si aggiungono il rifiuto degli editori, storici, mass media di ascoltare e di far conoscere quanto era accaduto nei campi di concentramento. Ciò ha determinato un vuoto di conoscenza soprattutto per quanto riguarda i deportati politici e i lavoratori coatti, ai quali è dedicata questa ricerca.

Avagliano Mario, Palmieri Marco (a cura di)  
**Voci dal lager : diari  
e lettere di deportati  
politici italiani :  
1943-1945,**  
Torino, Einaudi, 2012

collocazione  
**S.A. 940.53**  
**VOCDL**

**inv.**  
**301539**



Dopo il lager: che cosa significa tornare alla vita dopo un'esperienza estrema e devastante? Il volume racconta il drammatico ritorno dell'autrice in Italia e i problemi con i quali è costretta a scontrarsi: l'indifferenza di una società rimasta fascista nella mentalità e nelle istituzioni, in cui l'esperienza del lager è addirittura una colpa da nascondere. Così Lidia Rolfi deve subire altre discriminazioni, persino tra i familiari, gli amici, gli ex compagni di lotta.

Beccaria Rolfi Lidia  
**L'esile filo della  
memoria:  
Ravensbrück 1945:  
un drammatico  
ritorno alla libertà,**  
Torino, Einaudi, 1996

collocazione  
**COLL. A 14**  
**(475)**

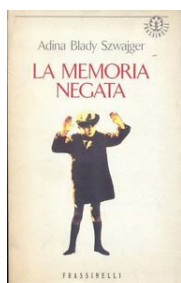
**inv.**  
**210906**



"Il futuro spezzato" è un libro duro e commovente, che raccoglie e reinterpreta quanto in più di mezzo secolo ci hanno offerto opere a volte pregevolissime, ma che se ne distingue per l'impegno a comporre la storia di tutti i bambini sotto il Terzo Reich, anche dei piccoli tedeschi. Lo fa con grande e mai esibita sapienza dei nodi storici e delle acquisizioni sulla soggettività infantile, e con una decisa opzione in favore delle fonti narrative e delle memorie, comprese quelle di parte nazista.

Beccaria Rolfi Lidia -  
Maida Bruno  
***Il futuro spezzato: i nazisti contro i bambini,***  
Firenze, Giuntina, 1997

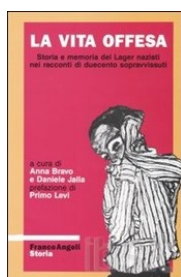
collocazione  
**M 301 2184**  
inv.  
**220304**



Allo scoppio della seconda guerra mondiale, Adina, ebrea polacca, ha ventidue anni e sta per laurearsi in medicina. Poco tempo dopo, come medico, è testimone degli orrori compiuti dai nazisti nell'ospedale dei bambini di Varsavia. Questo libro è una cronaca in cui si narrano le vicende dei piccoli ebrei e dei medici dell'istituto, costretti a compiere scelte terribili e laceranti.

Blady Szwajger Adina  
***La memoria negata,***  
Milano, Frassinelli,  
1992

collocazione  
**M 300 3684**  
inv.  
**198570**



"Raccontare poco non era giusto, raccontare il vero non si era creduti. Allora ho evitato di raccontare. Sono stato prigioniero e bon - dicevo". Il cammino percorso è in gran parte indicato da questa oscillazione tra il bisogno di verità e la difficoltà ad affermarla, tra lo sforzo di contrastare l'indifferenza del mondo e il silenzio come protesta. Ostacoli esterni e interni non hanno interrotto questo cammino, facendo arrivare fino a noi un grande e inespresso patrimonio di esperienze.

Bravo Anna - Jalla  
Daniele  
***La vita offesa : storia e memoria dei lager nazisti nei racconti di duecento sopravvissuti,***  
Milano, Angeli, 1986

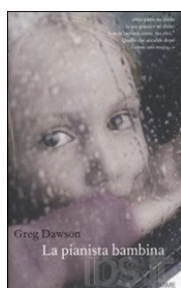
collocazione  
**IS.STORICO 300 469 SOLO CONS.**  
inv.  
**ISR 848**



"Quando ero nei campi di concentramento e nessuno veniva a liberarmi mi chiedevo: come può il mondo essersi dimenticato di noi?". "Chi ti ama così" è un romanzo autobiografico in cui il debito nei confronti del passato e del dolore non può dirsi mai saldato completamente.

Bruck Edith  
***Chi ti ama così,***  
Venezia, Marsilio, 1974

collocazione:  
**BONURA 200 1816**  
inv.  
**298775**



Il 25 dicembre Greg ha sempre festeggiato con la famiglia il Natale e il compleanno di sua madre. E neppure un giorno ha sospettato quale enorme segreto potesse nascondersi dietro le candeline soffiate, i regali e gli addobbi. Un segreto che sua madre, a più di ottant'anni, decide di svelare. Così, all'improvviso, la Grande Storia entra nella vita di Greg, con un consueto spartito di Chopin che la donna, musicista di talento, conserva religiosamente.

Dawson Greg  
***La pianista bambina,***  
Milano, Piemme, 2010

collocazione  
**S.A. 813 DAWSG**  
inv.  
**291336**



Terezín diventò il ghetto dell'infanzia, una delle più mostruose invenzioni del nazismo, un'incancellabile vergogna della storia. In queste poesie, in questi disegni, i ragazzi di Terezín hanno cercato di rispondere con la loro dolcezza, con il loro infantile dolore, con il senso profondo e segreto della tragedia a uno dei più allucinanti avvenimenti dell'ultimo conflitto mondiale.

De Micheli Mario  
(a cura di)  
***I bambini di Terezín: poesie e disegni dal lager 1942 - 1944,***  
Milano, Feltrinelli, 1979

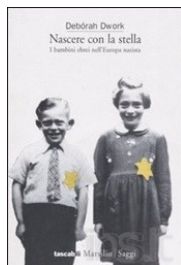
Collocazione  
**MASCIA 200 1117**  
inv. **269692**



Affidandosi a testimonianze e interviste ai sopravvissuti, il volume ricostruisce le esperienze vissute da bambini ebrei italiani durante la Shoah. Indagando le problematiche connesse all'uso della memorialistica come fonte storica, l'autrice analizza le modalità di elaborazione della memoria infantile e le diverse esperienze vissute dai bambini ebrei durante la persecuzione nazista.

Di Palma Sara –  
***Bambini e adolescenti nella Shoah. Storia e memoria della persecuzione in Italia,***  
Milano, Unicopli, 2004

Collocazione  
**M 303 4539**  
inv.  
**310519**



Del milione e mezzo di bambini ebrei che scomparvero sotto il nazismo, ne sopravvisse l'undici per cento. I bambini ebrei vissero diverse tragiche esperienze, inspiegabili, incomprensibili per loro: nascosti nelle case, nei campi di transito e nei ghetti, nei campi di concentramento, morendo di fame, di freddo, di solitudine, conservando tuttavia, fino alla fine, i propri giochi e i propri sentimenti, con un ostinato attaccamento ad ogni barlume di normalità.

Dwork Deborah  
***Nascere con la stella, i bambini ebrei nell'Europa nazista,***  
Venezia, Marsilio, 1994

Collocazione  
**M 300 6857**  
inv.  
**206065**



A quali fantasie, a quali esorcismi può ricorrere una bambina che lotta inerme contro le potenze dello sterminio e della sopraffazione? Unica colpa di Cordelia è l'esser figlia illegittima di un ebreo; a nulla valgono gli sforzi della madre non ebrea, per salvare la propria creatura dalla deportazione. Consapevole del destino di esclusione che le sarà riservato, Cordelia lo accetta con l'orgoglio straziante del debole, della vittima che con il proprio sacrificio può salvare gli altri dal male e dal peccato.

Edvardson Cordelia  
***La principessa delle ombre,***  
Firenze, Giunti, 1992

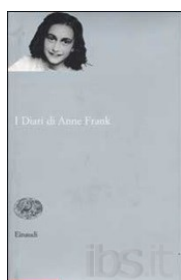
collocazione  
**DOMINARS 920.72A EDV**  
inv.  
**255916**



Tra il settembre del 1943 e il 21 giugno 1944 una famiglia di ebrei fiumani vive sulle montagne degli Abruzzi dieci mesi di privazioni, di angoscia e di terrore. È la voce del figlio quindicenne dei Fleischmann a raccontarci l'odissea di quei mesi, tra soldati tedeschi disertori e giovani partigiani, prigionieri russi e inglesi, preti sospettati di spionaggio e contadini ricchi di umanità: non in una cronaca coeva ai fatti narrati, ma in un "diario differito", ricostruito sulla scorta di appunti e disegni nel 1946-47.

Fleischman Luigi  
***Un ragazzo ebreo nelle retrovie,***  
Firenze, Giuntina, 1999

collocazione  
**M 303 4535**  
inv.  
**310511**



Il volume offre la pubblicazione in parallelo delle tre diverse versioni del lavoro diaristico di Anna Frank, consentendo al lettore di confrontare le diverse stesure, le correzioni, le cancellature, l'editing e le censure del padre dell'autrice. Il volume è arricchito inoltre di inediti e da un apparato critico composto da diversi saggi dei curatori olandesi che ricostruiscono, tra l'altro, la storia della famiglia Frank e le traversie del diario.

Frank Anne  
***I diari di Anne Frank,***  
Torino, Einaudi, 2002

collocazione  
**M 301 5853**  
inv.  
**239018**



Nato a Praga alla vigilia dell'avvento al potere del nazismo, Pavel-Paolo-Friedländer percorrerà giovanissimo l'Europa devastata e terrorizzata per approdare, dopo un esilio francese che lo porterà alla perdita del nome, della lingua originale, financo della religione e delle attitudini mentali, allo stato di Israele in piena guerra di indipendenza. Qui cambierà ancora nome: diverrà Saul, consegnato con questo nuovo e ultimo nome all'impegno doloroso della memoria.

Friedländer Saul  
***A poco a poco il ricordo,***  
Torino, Einaudi, 1990

collocazione  
**COLL. A. 14. (395)**  
inv.  
**193397**



Degli oltre 200 bambini deportati il 16 ottobre 1943 non è tornato nessuno.

Li hanno portati via" raccoglie parte delle fotografie, lettere e corrispondenze, ricostruendo la dolorosa e frustrante ricerca di notizie compiuta, dopo la fine della guerra, dalle famiglie e dalle autorità religiose e civili italiane.

Gentiloni Umberto -  
Palermo Stefano  
**16.10.1943. Li hanno portati via,**  
Roma, Fandango, 2012

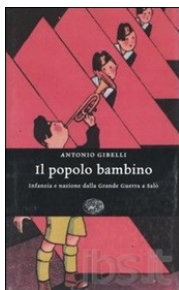
Collocazione  
**S.A. 940.53  
161**  
inv.  
**310517**



A tredici anni il desiderio di esplorare e conoscere il mondo ti fa spalancare gli occhi, stupiti e avidi, sulla realtà che ti circonda: ma cosa succede quando il tuo unico, insuperabile orizzonte è quello dell'Olocausto, dell'umiliazione quotidiana e sistematica? Come si diventa uomini quando nulla intorno a te è degno di un uomo? "Sono nato nel 1929 e nel 1933 i nazisti prendono il potere: l'unico mio ricordo è la persecuzione".

Geve Thomas  
**Qui non ci sono bambini: un'infanzia ad Auschwitz,**  
Torino, Einaudi, 2011

collocazione  
**S.A. 940.53  
GEVET**  
inv.  
**294306**



Nella prima metà del Novecento, il mondo viene investito da un potente processo di arruolamento nella nazione, nelle politiche di potenza, nella mobilitazione bellica, nell'organizzazione del consenso allo Stato totalitario. La nazionalizzazione dei bambini e degli adolescenti costituisce un tassello fondamentale e un modello della nazionalizzazione delle masse, ugualmente considerate infantili, immature, bisognose di suggestioni e raggiri.

Gibelli Antonio  
**Il popolo bambino: infanzia e nazione dalla grande guerra a Salò,**  
Torino, Einaudi, 2005

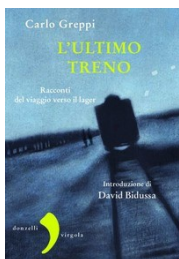
Collocazione  
**M 302 74**  
inv.  
**253406**



"Tempi bui" è un libro atipico nel panorama della memorialistica sulla Shoah perché prima che un libro di ricordi è un tentativo di analizzare gli eventi, gli stati d'animo e le reazioni psichiche che quelle sconvolgenti vicende hanno provocato nell'animo di un bambino. Non è però un diario, ma lo sforzo di un adulto di raccontare le ferite e i traumi, le umiliazioni, le paure e gli odi, tutto ciò che in lui è rimasto dell'esperienza di quel bambino.

Głowiński Michał  
**Tempi bui: un'infanzia braccata,**  
Firenze, Giuntina, 2004

collocazione  
**M 202 2926**  
inv.  
**310505**



Tra il 1943 e il 1945 più di trentamila persone affollano le stazioni dell'Italia centro settentrionale e partono verso l'ignoto, stipate su treni merci e carri bestiame. Carlo Greppi ricostruisce proprio questa fase essenziale nell'esperienza dei deportati e nella memoria dei salvati, il viaggio verso il lager, e lo fa ripercorrendo le vicende di decine di comunità viaggianti, attraverso le voci dei sopravvissuti, schiudendo così ai nostri occhi una geografia della sofferenza, che ci commuove e ci indigna.

Greppi Carlo  
**L'ultimo treno: racconti del viaggio verso il lager,**  
Roma, Donzelli, 2012

collocazione  
**S.A. 940.53  
GREPC**  
inv.  
**306227**



La prima raccolta di diari tenuti da bambini e ragazzi di ogni parte d'Europa durante la Seconda guerra mondiale. Dai ghetti della Lituania, della Polonia, della Lettonia e dell'Ungheria ai campi di concentramento di Terezin, Stutthof e Janowska, dalle strade bombardate di Londra e Rotterdam alla prigione nazista di Copenaghen, queste pagine raccontano cosa significhi per un adolescente vivere ogni giorno con la consapevolezza che può essere l'ultimo.

Holliday Laurei (a cura di)  
**Ragazzi in guerra e nell'olocausto,**  
Milano, il Saggiatore, 1996

collocazione  
**M 300 9520**  
inv.  
**213290**



Per mezzo secolo sono rimasta in silenzio. Non volevo somigliare a quei soldati di Verdun che irritavano i giovani con i racconti della loro guerra. Tuttavia sul mio braccio, in quel punto, c'era sempre il tatuaggio: A 16727. Il numero di matricola di Auschwitz. Auschwitz-Birkenau per l'esattezza: è il nome di quell'acquitrino polacco dove fu costruito il peggiore tra i campi di sterminio con la camera a gas e il forno crematorio. Ma io tornai!

Holstein Denise  
***Non vi dimenticherò mai, bambini miei di Auschwitz,***  
Genova, Nuovo Melangolo, 2006

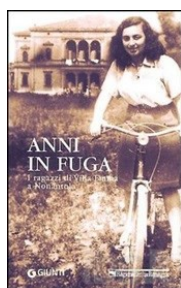
collocazione  
**M 201 2928**  
inv.  
**310508**



Presentato da Primo Levi, il documento ha, per la prima volta, illuminato dall'interno la mentalità e la psicologia dei nazisti, e la storia e il funzionamento delle officine della morte. Rudolf Hoss, ufficiale delle SS, fu per due anni il comandante del più grande campo di sterminio nazista, quello di Auschwitz. Processato e condannato a morte, in attesa dell'esecuzione, scrisse questa autobiografia che è un documento impressionante che ci consente di cogliere dal vivo l'insanabile contraddizione tra l'enormità dei delitti e le giustificazioni addotte.

Höss Rudolf  
***Comandante ad Auschwitz: memoriale autobiografico di Rudolf Höss,***  
Torino, Einaudi, 1985

collocazione:  
**COLL. A. 14. (00296)**  
inv. **168637**



Giugno 1942: alcune decine di ragazzi ebrei in fuga dai nazisti scendono alla stazione di Nonantola diretti a Villa Emma, residenza di campagna dove troveranno rifugio, tra paure e sogni della Terra Promessa, per quindici mesi. A farci rivivere le loro vicende, a più di mezzo secolo di distanza, è il diario di uno dei protagonisti: Josef Indig Ithai che ci racconta la storia, le emozioni e le speranze di quelli che da allora sono per tutti "i ragazzi di Villa Emma".

Ithai Joseph  
***Anni in fuga, i ragazzi di Villa Emma a Nonantola,***  
Firenze, Giunti, 2004

collocazione  
**IS. STORICO 300 1476**  
inv.  
**ISR 3826**



Erano solo dei bambini, ma non hanno dimenticato. I protagonisti delle storie di questo libro, bambini ebrei che durante la guerra avevano un'età compresa tra i sei e i tredici anni, descrivono i momenti iniziali della follia che colpì l'Europa durante il nazismo: la deportazione nel ghetto, la fuga e la clandestinità, la morte di genitori o fratelli, la fame e infine l'aiuto ricevuto da sconosciuti che, pur rischiando la vita, accolsero questi bambini come dei figli.

Kacer Kathy, McKay Sharon  
***Eravamo bambini: fuga dal Ghetto verso la libertà,***  
Roma, Elliot, 2011

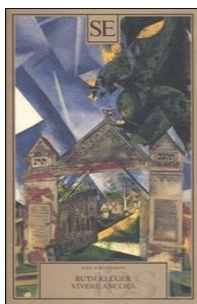
collocazione  
**S.A. 940.53 KACEK**  
inv.  
**310516**



Sotto il titolo provocatorio "Bei tempi", tratto da un album fotografico appartenuto al comandante di un campo di concentramento, i curatori di questo libro hanno riunito una serie di documenti impressionanti. Si tratta in massima parte di testimonianze dirette (diari, lettere e rapporti ufficiali), ma anche di verbali di interrogatori in cui assassini, complici e persone che hanno assistito passivamente ai crimini descrivono ai giudici istruttori come venne organizzato lo sterminio fino alla sua tragica conclusione.

Klee Ernst, Dressen Willi - RiessVolker  
***Bei tempi: lo sterminio degli ebrei raccontato da chi l'ha eseguito e da chi stava a guardare,***  
Firenze, Giuntina, 1996

collocazione  
**M 300 2443**  
inv.  
**194668**



Un'inquietudine incessante caratterizza lo stato d'animo della protagonista, che si interroga sulla propria esperienza di sopravvissuta, e la confronta con chi l'ha condivisa con lei, con chi non ne vuole più sentir parlare, con coloro che la deformano e pretendono di interpretare o spiegare la Shoah con semplificazioni e censure, con quei pochi che sono capaci di ascoltare, con il figlio al quale non ha mai parlato della sua esistenza, con i colleghi, con la propria madre a cui è legata da un insanabile conflitto.

Kluger Ruth  
***Vivere ancora: storia di una giovinezza,***  
Milano, SE, 2005

collocazione  
**M 302 7178**  
  
inv.  
**278921**



Nel luglio del 1941 i nazisti arrivano nella piccola cittadina di Zolkiew, in Polonia, e la vita per la giovane Clara cambia per sempre. Mentre nei mesi successivi molte delle famiglie ebraiche intorno a lei vengono uccise o deportate, Clara e i suoi riescono a nascondersi insieme ad altri in una fossa scavata sotto la casa di una famiglia tedesca, i Beck. Il signor Beck, ubriaccone, donnaiolo e antisemita dichiarato, è un uomo le cui azioni mettono in pericolo le famiglie nascoste sotto casa sua ogni singolo giorno...

Kramer Clara  
***La guerra di Clara,***  
Milano, Tea, 2009

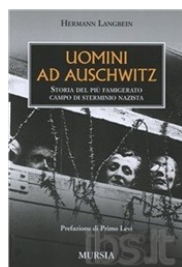
collocazione  
**M 201 2929**  
  
inv.  
**310514**



Mark ha da poco iniziato la sua vita da ricercatore a Oxford quando suo padre Alex bussa alla sua porta con un angoscioso segreto da confessare. Tocca a Mark ora aiutare suo padre a ricostruire la sua storia, l'epopea di un bambino bielorusso ebreo di cinque anni che è scampato allo sterminio della sua famiglia e del suo villaggio che ha vagato per nove mesi da solo nei boschi, tra la neve e i lupi, è stato catturato da un'unità lettone filonazista.

Kurzen Mark  
***Il bambino senza nome,***  
Casale Monferrato, Piemme, 2009

collocazione  
**S.A. 823 KURZM**  
  
inv.  
**280159**



C'è acqua ad Auschwitz ma non è potabile per i prigionieri assetati e stremati dai lunghi viaggi nei vagoni piombati. Ci sono le docce, ma in alcune esce acqua per lavare il prigioniero nudo, in altre esce il gas. C'è il periodo di ambientazione dove il deportato impara il suo nuovo nome impara ad ubbidire e morire. Berretto su, berretto giù, correre al lavoro, correre alla zuppa, correre alle latrine. Andare a morire correndo.

Langbein Hermann  
***Uomini ad Auschwitz: storia del più famigerato campo di sterminio nazista***  
Milano, Mursia, 1984

collocazione  
**M 302 7176**  
  
inv.  
**278834**



Rutka, una ebrea polacca di quattordici anni, vive nel ghetto di Bedzin gli orrori dell'Olocausto, mentre si affaccia all'età adulta, con tutte le incertezze, i sogni e gli slanci dell'adolescenza. In questo diario, scritto nel 1943, poco prima di essere deportata ad Auschwitz, confessa dunque le sue paure e le sue emozioni: le paure per i soldati tedeschi che stringono sempre più la sua comunità entro i confini del quartiere e le emozioni per il ragazzo di cui è innamorata, senza sapere se ne è ricambiata.

Laskier Rutka  
***Diario***  
Milano, Bompiani, 2008

collocazione  
**M 201 106**  
  
inv.  
**278836**



Una famiglia ebraica a Roma, dall'inizio degli anni Venti all'Olocausto e oltre. Un padre, una madre, due figlie tanto diverse, la docile e la ribelle, le cameriere, una sarta fascista, un'attrice protetta dal regime... Piccole storie quotidiane di amore, di ribellione, di solidarietà e d'incomprensione, ma sullo sfondo di una storia che, un piccolo passo dopo l'altro, una premonizione dopo l'altra, precipita verso la catastrofe.

Levi Lia  
***Tutti i giorni di tua vita,***  
Milano, Mondadori, 1997

collocazione  
**DOMINARS 853 LEV**  
  
inv.  
**249950**





Questo libro racconta la storia dei bambini ebrei che furono perseguitati e deportati dall'Italia. Esso non ripercorre solo le complesse realtà che vissero gli adulti, bensì riattraversa quegli anni "con occhi di bambino" raccontando sia come vissero concretamente quei bambini, sia l'aspetto psicologico strettamente legato al trauma. L'autore spinge la sua ricostruzione fino al dopoguerra, così da portare la riflessione sulle responsabilità collettive che tuttora ci interrogano.

Maida Bruno  
**La shoah dei bambini: la persecuzione ebraica in Italia: 1938-1945,**  
Torino, Einaudi, 2013

collocazione  
**S.A. 940.53  
MAIDB**  
  
inv.  
**306607**



Vittime indifese della persecuzione, dello sfruttamento e dello sterminio, i bambini sono stati doppiamente colpiti dall'applicazione e dagli effetti delle leggi antiebraiche perché da un lato hanno conosciuto, come gli adulti, limitazioni alle libertà e progressive violenze, dall'altro hanno dovuto fare i conti con la costruzione di un'identità ad un tempo imposta e propria, scontando conseguenze culturali, psicologiche e materiali ancora in gran parte da indagare

Maida Bruno (a cura di)  
**1938: i bambini e le leggi razziali in Italia,**  
Firenze, Giuntina, 1999

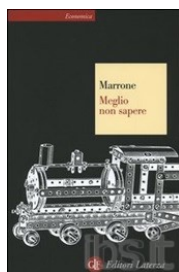
collocazione  
**M 303 4534**  
  
inv.  
**310502**



I deportati nei campi di sterminio nazisti ci presentano la Shoah come l'indicibile per eccellenza del XX secolo, come l'avvenimento che, più di ogni altro nella storia, sfugge ai tentativi di spiegazione e di razionalizzazione. Qui la riflessione su quell'evento con attenzione a coloro che sono nati nel mondo dopo Auschwitz e la presentazione del lager come dispositivo pedagogico che distrugge l'individuo e lo mette anche nelle condizioni di provvedere da se stesso alla propria liquidazione.

Mantegazza Raffaele  
**L'odore del fumo : Auschwitz e la pedagogia dell'annientamento,**  
Troina , Città aperta,  
2001

collocazione  
**cinebibl  
D.00 5666**  
  
inv.  
**CIN 13253**



Titti Marrone abbassa la barbarie della deportazione all'altezza dei bambini. Visto da loro il male mostra il lato più spaventoso. È un treno a rapire i tre bambini di questa storia ed è un treno a restituirne due nel dicembre 1946. Nel mezzo di questo essere portati via e essere restituiti, c'è l'indicibile del campo di sterminio. Questo libro racconta di tre bambini deportati ad Auschwitz con le loro madri. Titti Marrone è responsabile delle pagine culturali del "Mattino" di Napoli.

Marrone Titti  
**Meglio non sapere,**  
Roma-Bari, Laterza,  
2003

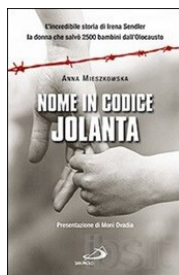
collocazione  
**M 303 2296**  
  
inv.  
**243499**



Mayda ripercorre le vicende della deportazione, sottolinea il ruolo della Repubblica sociale italiana che fu di complicità attiva ma, anche, di iniziativa autonoma, sfatando la leggenda secondo cui furono i nazisti gli unici artefici della soluzione finale nel nostro paese. Wehrmacht e SS da una parte e lo Stato-fantoccio di Salò con i gerarchi dall'altra concordarono comuni progetti di deportazione degli ebrei e degli oppositori politici.

Mayda Giuseppe  
**Storia della deportazione dall'Italia 1943-1945: militari, ebrei e politici nei lager del Terzo Reich,**  
Torino, Boringhieri,  
2002

collocazione  
**M 301 5457**  
  
inv.  
**237899**



Irena Sendler (1910-2008) partecipò alla resistenza polacca durante la seconda guerra mondiale. Attivista del movimento clandestino Żegota, era assistente sociale di professione. Come tale aveva accesso al ghetto di Varsavia, dal quale riuscì a salvare circa 2500 bambini. La sua vicenda venne riscoperta nel 1999 da quattro ragazze della cittadina americana di Uniontown che allestirono uno spettacolo teatrale, "La vita in un barattolo", che portò alla ribalta internazionale la sua storia.

Mieszkowska Anna  
**Nome in codice: Jolanta. L'incredibile storia di Irena Sendler, la donna che salvò 2500 bambini dall'olocausto,**  
Cinisello Balsamo, San Paolo, 2009

collocazione  
**M 303 4536**  
Inventario  
**310513**



E' la storia di cinque bambini di Parma costretti a vivere la tragedia della Shoah, dal campo di concentramento nel Parmense a quello di sterminio di Auschwitz. Realizzata al termine di una ricerca storica su quanto subito dalla comunità ebraica di Parma, l'unità didattica ne ha utilizzato le fonti, la documentazione prodotta e la ricostruzione storiografica, con l'ausilio degli studi compiuti in altre realtà provinciali e di quelli riferiti al quadro nazionale.

Minardi Marco  
**I bambini di Parma nel lager di Auschwitz,**  
Parma, Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea, 2003

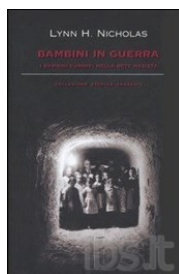
collocazione  
**IS. STORICO 500 273**  
inv.  
**ISR 3950**



Quel giorno ho perso la mia innocenza. Quella mattina mi ero svegliato come un bambino. La notte mi addormentai come un ebreo." Per molti anni Sami Modiano è rimasto in silenzio. In che modo dare voce al dolore di un'adolescenza bruciata, di una famiglia dissolta, di un'intera comunità spazzata via? Nato a Rodi, un'isola nella quale ebrei, cristiani e musulmani convivono pacificamente da secoli, Sami non conosce la lingua dell'odio e della discriminazione. Ma all'indomani delle leggi razziali, all'improvviso si ritrova bollato come "diverso".

Modiano Sami  
**Per questo ho vissuto: la mia vita ad Auschwitz-Birkenau e altri esili,**  
Milano, Rizzoli, 2013

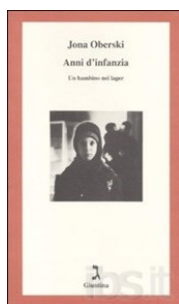
collocazione  
**S.A. 940.53 SAMIM**  
inv.  
**308217**



La politica nazista nei confronti dell'infanzia fu crudele e devastante. Dalla presa del potere le selezioni eugenetiche e i programmi di eutanasia fecero strage dei piccoli malati o disabili, assassinati con il veleno, il gas e l'inedia. I bambini selezionati, privi di difetti, subivano un'"istruzione" basata sul razzismo, la propaganda e la glorificazione del Führer. Al termine del conflitto, i bimbi superstiti vagavano soli e disperati oppure venivano internati nei campi di prigionia, dopo avere ormai dimenticato le proprie origini.

Nicholas Lynn H.  
**Bambini in guerra: i bambini europei nella rete nazista,**  
Milano, Garzanti, 2007

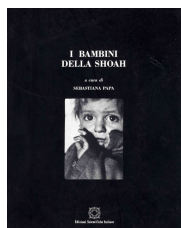
collocazione  
**S.A. 940.53**  
inv. **271024**



«La sera la mamma mi domandò che cosa avevo fatto durante il giorno. Le raccontai che ero stato insieme ai ragazzi più grandi che mi prendevano con loro, perché avevo superato la prova dell'osservatorio. Lei mi domandò che cos'era, un osservatorio. Risposi che lì c'erano i cadaveri e che sapeva anche benissimo che mio padre era stato gettato sopra gli altri cadaveri e che non aveva neppure un lenzuolo e io avevo detto ai bambini che ne aveva sì uno, mentre avevo visto benissimo che non ne aveva...»

Oberski Jona  
**Anni d'infanzia: un bambino nei lager,**  
Firenze, Giuntina, 1993

collocazione  
**M 201 2930**  
inv.  
**310518**



Un essere umano quando muore, muore due volte. La prima quando è morto fisicamente, la seconda quando è dimenticato. Ricordando l'assassinio di un milione e mezzo di bambini ebrei, si ricorda in quale abisso il mondo possa precipitare quando domina l'indifferenza e la disattenzione.

Papa Sebastiana ( a cura di)  
***I bambini della Shoah,***  
Napoli, Edizioni scientifiche, 1995

collocazione  
**DOMINARS**  
**940.53 PAP**  
  
inv.  
**255743**



In questo libro ci sono due testi semplicemente alternati; potrebbe quasi sembrare che non abbiano niente in comune, eppure sono inestricabilmente intrecciati, come se nessuno dei due potesse esistere da solo, come se soltanto il loro incontro, quella debole luce che gettano l'uno sull'altro, potesse rivelare ciò che non è mai detto apertamente nell'uno, mai detto apertamente nell'altro, ma solo nella loro fragile intersezione.

Perec Georges  
***W o il ricordo d'infanzia,***  
Torino, Einaudi, 2005

collocazione  
**M 201 1924**  
  
inv.  
**257791**



Più di cento sopravvissuti raccontano la loro storia, componendo un grande racconto corale dell'ebraismo italiano. Dal mondo di prima, l'infanzia, la scuola, alle leggi antiebraiche e alla conseguente catena di umiliazioni. E poi l'occupazione tedesca, gli arresti, le detenzioni, la deportazione. Un mosaico di testimonianze che ha sui lettori un effetto dirompente proprio grazie al fittissimo intreccio di ricordi, traumi, sogni, rabbia, smarrimento, sensi di colpa, e persino speranza, dopo il ritorno alla vita

Pezzetti Marcello (a cura di)  
***Il libro della shoah italiana: i racconti di chi è sopravvissuto,***  
Torino, Einaudi, 2009

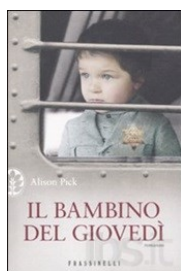
collocazione:  
**S.A. 940.53**  
**PEZZM**  
  
inv.  
**280133**



Fossoli, frazione di Carpi, fu lo scenario "inconsapevole" di una delle pagine più cupe della nostra storia: qui fu attivo, tra il dicembre e i primi giorni dell'agosto 1944, un campo di concentramento in cui vennero reclusi 2844 ebrei. I governanti italiani scelsero infatti di adeguare la propria politica antiebraica a quella dell'alleato-occupante, che aveva già messo in atto autonomamente una serie di retate in diverse città nell'autunno del 1943.

Picciotto Liliana  
***L'alba ci colse come un tradimento: gli ebrei nel campo di Fossoli 1943-1944,***  
Milano, Mondadori, 2010

collocazione  
**M 303 4533**  
  
inv.  
**310507**



Questo è il romanzo della famiglia Bauer, ambientato nella Cecoslovacchia del 1939, sopraffatta dalle truppe naziste che la stanno occupando. Con una missione, innanzitutto: eliminare la razza ebraica. Pavel e Anneliese Bauer sono giovani, sono ricchi, hanno successo. E sono ebrei. Per loro l'invasione significa perdere tutto, e così tentano la fuga scappando a Praga, assieme al loro bambino di sei anni, Pepik, e alla fidata governante che si occupa di lui, Marta.

Pick Alison  
***Il bambino del giovedì,***  
Milano, Frassinelli, 2011

collocazione  
**S.A. 813**  
**PICKA**  
  
inv.  
**310512**



Sam Pivnik, figlio di un sarto ebreo, nasce a Bedzin in Polonia e trascorre una vita normale fino al primo settembre del 1939 quando i nazisti invadono la Polonia e la guerra spazza via in un attimo ogni possibilità di futuro. Da quel momento la sua vita non sarà più la stessa. E' la storia di un uomo che ha attraversato tutti i gironi dell'inferno nazista, ed è sopravvissuto per portare ai posteri la testimonianza di un orrore indicibile che non dovrà mai più ripetersi.

Pivnik Sam  
***L'ultimo sopravvissuto,***  
Roma, Newton Compton, 2012

collocazione  
**S.A. 940.53**  
**PIVNS**  
  
inv.  
**310520**



"Quanto tempo è passato da quando per l'ultima volta vidi il sole tramontare dietro Petrin. Praga baciata da uno sguardo pieno di lacrime, mentre si velava con l'ombra della sera... Praga, favola di pietra..." Sono i versi struggenti e delicati di un ragazzo di appena quindici anni che poteva diventare un artista, anche se gli sarebbe bastato, più semplicemente, vivere. Trascorso un anno da quando compose la poesia, e due dal suo arrivo al ghetto di Terezin, il giovane Petr Ginz fu mandato a morire nelle camere a gas di Auschwitz.

Pressburger Chava (a cura di)  
**Il diario di Petr Ginz**,  
Milano, Frassinelli,  
2006

collocazione  
**S.A. 940.53**  
**GINZP**  
inv.  
**259436**



È una notte d'estate come tante altre, a Parigi. La piccola Sara è a casa con la sua famiglia, quando viene svegliata dall'irruzione della polizia francese e prelevata insieme ai genitori. Sessant'anni dopo, Julia Jarmond, una giornalista americana mette mano agli archivi che testimoniano di quei drammatici avvenimenti. He fine ha fatto quella bambina? Quello che Julia scopre cambierà per sempre la sua esistenza.

Rosnay Tatiana de  
**La chiave di Sara**,  
Milano, Mondadori,  
2012

collocazione  
**S.A. 823**  
**ROSNT**  
inv.  
**309909**



La foto del bambino ebreo con le braccia alzate, da anni simbolo dell'oppressione nazista sulla Polonia e sull'intera Europa, non fu scattata incidentalmente. Fa parte di un rapporto del generale Jürgen Stroop, capo delle SS e della polizia del distretto di Varsavia, redatto per documentare la repressione dell'insurrezione ebraica nel ghetto della capitale polacca che, tra il 19 aprile e il 16 maggio del 1943, aveva tenuto in scacco i nazisti.

Rousseau Frederic  
**Il bambino di Varsavia. Storia di una fotografia**, Roma,  
Bari, Laterza 2011

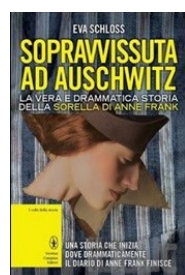
collocazione  
**S.A. 940.53**  
**ROUSF**  
inv.  
**310255**



Poco dopo la conclusione della seconda guerra mondiale, i giornali diedero notizia del ritrovamento di un nuovo "diario di Anna Frank": cinque quaderni scolastici scritti da un ragazzo ebreo, David Rubinowicz, che narra le vicende del suo villaggio occupato dai tedeschi, tra il 1940 e il 1942. Il diario lasciato da David è la storia di delicati rapporti umani nel chiuso di un "interno" borghese assediato dalla tragedia. A un certo punto il diario si interrompe: forse avvenne qualcosa di tragico.

Rubinowicz Dawid  
**Il diario di Dawid Rubinowicz**,  
Torino, Einaudi, 2000

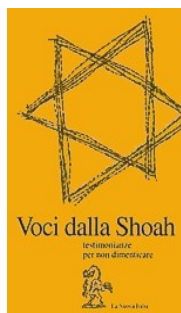
collocazione  
**M 201 56**  
inv.  
**278320**



Nel giorno del suo quindicesimo compleanno, Eva viene arrestata dai nazisti ad Amsterdam e deportata ad Auschwitz. La sua sopravvivenza dipende in gran parte dalla ferrea determinazione della madre Fritzi che nel 1953, ormai vedova, sposerà Otto Frank, il padre di Anne. La testimonianza di Eva è dunque doppiamente sbalorditiva: per la sua esperienza personale di sopravvissuta all'Olocausto e per lo straordinario intreccio del destino, che l'ha unita indissolubilmente a quella ragazzina conosciuta molti anni prima.

Scholss Eva - Bartlett  
Karen  
**Sopravvissuta ad Auschwitz**,  
Roma, Newton  
Compton, 2013

collocazione  
**S.A. 940.53**  
**SCH**  
inv.  
**310522**



Io ero una bambina di otto anni, orfana di madre, quando mio papà mi spiegò con dolcezza che in quell'autunno non sarei più potuta andare alla mia scuola (pubblica) perché ero una bambina ebrea e c'erano delle nuove leggi che mi impedivano di continuare la mia vita di prima.

Quel momento, eravamo a tavola, è il momento che divide la mia infanzia tra il prima e il dopo.

Segre Liliana  
***Un'infanzia perduta, in Voci dalla Shoah, testimonianze per non dimenticare,***  
Scandicci, La Nuova Italia, 1996

collocazione  
**M 300 9330**  
inv.  
**212771**



Amsterdam, 1944. Peter, un giovane ebreo, per sfuggire alle persecuzioni naziste è costretto a nascondersi in un rifugio segreto insieme ai genitori e alla famiglia Frank. Per quelle otto persone rinchiusi in uno spazio angusto, l'esistenza è monotona e lenta, segnata dalla paura che piano piano si impossessa di loro. Unica luce nel buio dell'"Alloggio segreto" è Anna Frank: lei, infatti, vivace e arguta, tutta presa dalla scrittura del suo diario, non si lascia vincere dalla disperazione

Sharon Dogar  
***La stanza segreta di Anne Frank,***  
Roma, Newton Compton, 2012

collocazione  
**S.A. 823 DOGAS**  
inv.  
**310521**



La famiglia Sonnino fu costretta ad affrontare, incredula, i primi ostacoli e discriminazioni conseguenti alle leggi razziali: l'abbandono degli studi, la disoccupazione forzata, l'indigenza economica affrontata con decoro e dignità. Fu l'inizio di cinque anni di "tempo senza futuro", nell'attesa impotente dell'incubo poi scatenatosi dopo l'8 settembre 1943. Con l'arrivo ad Auschwitz la famiglia sprofondò "un mare di fango dove si consumò la tragedia. Piera fu l'unica a tornare.

Sonnino Piera  
***Questo è stato: una famiglia italiana nei lager,***  
Milano, il Saggiatore, 2004

collocazione  
**M 201 2063**  
inv.  
**244819**



Elisa Springer aveva ventisei anni quando venne arrestata a Milano e deportata a Auschwitz il 2 agosto 1944. Salvata dalla camera a gas dal gesto generoso di un Kapò, Elisa sperimenta l'orrore del più grande campo di sterminio. Al ritorno, la sua vita si normalizza nasce un figlio e proprio la maternità è il segno della riscossa. È per lui che Elisa ritrova le parole che sembravano perdute per raccontare il suo dramma.

Springer Elisa  
***Il silenzio dei vivi,***  
Venezia, Marsilio, 2004

collocazione  
**M 302 612**  
inv.  
**224293**



"Dura come il cuoio, forte come l'acciaio Krupp e veloce come un levriero." Queste, nei progetti di Hitler, erano le qualità che la gioventù tedesca del futuro avrebbe dovuto possedere. Per proteggerla furono realizzati i campi estivi della Gioventù hitleriana e venne organizzato lo sfollamento dei minori dalle città minacciate dalle incursioni aeree. In questo libro l'autore dà voce ai bambini e ai giovani che vissero sotto il dominio del Terzo Reich e furono vittime del suo macabro progetto imperiale.

Stargardt Nicholas  
***La guerra dei bambini: infanzia e vita quotidiana durante il nazismo,***  
Milano, Mondadori, 2006

collocazione  
**S.A. 940.53 STARN**  
inv.  
**264461**



Dopo oltre mezzo secolo, l'ormai settantenne Cejka Stojka ricorda i mesi trascorsi a Bergen-Belsen. Descrive senza enfasi la spaventosa quotidianità dell'onnipresenza della morte, il tormento della fame, le violenze subite, la ferma volontà di sopravvivere. Pur avendo visto di quali crudeltà gli esseri umani sono capaci, le sue parole non tradiscono odio né amarezza. Da esse traspare piuttosto un ostinato interrogarsi su come hanno potuto tanti uomini mettersi così ciecamente nelle mani di un regime sanguinario.

Stojka Cejka  
**Forse sogno di vivere, una bambina rom a Bergen-Belsen,**  
Firenze, Giuntina, 2007

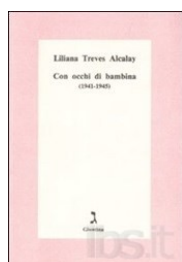
collocazione  
**M 201 2927**  
inv.  
**310506**



Ritorno a Erfurt ricostruisce le vicende di Marianne e della sua famiglia negli anni bui del nazismo. Il racconto si sviluppa attraverso un percorso a ritroso nel passato, nei passati di Marianne, una serie di ritorni sulla storia personale e sulla Storia. Marianne rivive la propria storia di perseguitata, ma, nelle difficoltà, emergono incontri importanti come quello con Angelo Donati entrato nella storia per avere salvato centinaia di ebrei d'oltralpe.

Tarcali Olga  
**Ritorno a Erfurt : racconto di una giovinezza interrotta, 1935-1945,**  
Torino, L'Harmattan Italia, 2004

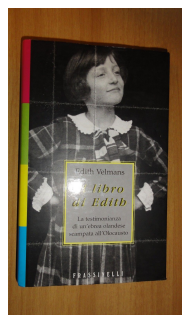
collocazione  
**IS. STORICO 200 180**  
inv.  
**ISR 3631**



"Gli occhi di bambina" sono quelli attraverso cui Liliana Treves racconta la storia dei suoi primi cinque anni di vita di bambina ebrea, ricca, costretta all'improvviso ad abbandonare il suo mondo felice per nascondersi. Per la piccola Liliana è la scoperta di un mondo diverso, dove i grandi possono piangere e avere paura, oppure essere cattivi, dove la gente è costretta a cambiare nome per sopravvivere, dove i bambini vengono abbandonati dai genitori e non hanno più certezze affettive e culturali, mancano di riferimenti.

Treves Alcalay  
**Con occhi di bambina (1941-1945),**  
Firenze, Giuntina, 1994

collocazione  
**M 303 4531**  
inv.  
**310503**



Edith comincia a scrivere il suo diario a tredici anni, nel 1938. Come tutte le adolescenti conduce una vita spensierata e felice. Ma presto la guerra, l'invasione nazista, le leggi razziali, le persecuzioni e le deportazioni nei lager cambieranno la storia. Edith staccherà con cura la stella gialla dai vestiti e andrà in un piccolo villaggio al confine con il Belgio, presso una modesta famiglia che con coraggio e straordinaria forza morale accetta di nascondere e proteggerla, costi quello che costi...

Velmans Edith  
**Il libro di Edith,**  
Milano, Frassinelli, 1999

collocazione  
**DOMINARS 920.72D VEL**  
inv.  
**256002**



Gli occhi di allora sono gli occhi di una bambina ebrea che in seguito alle leggi razziali del 1938 è costretta a lasciare la casa di Padova e a rifugiarsi con la famiglia ad Assisi, ove grazie all'aiuto del Vescovo, di alcuni sacerdoti e di altri, si sottrae sotto falsi nomi alla furia antisemita. Una narrazione che mostra un lato poco noto degli eventi tragici di allora, una storia scritta con levità, senza voler giudicare. E' un grazie a tutti coloro che ruppero, con la loro presenza, ruppero il guscio della solitudine e della paura.

Viterbi Ben Horin, Mirjam  
**Con gli occhi di allora: una bambina ebrea e le leggi razziali**  
Brescia, Morcelliana, 2008

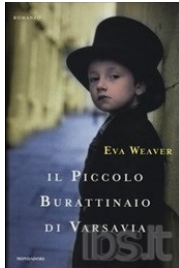
collocazione  
**M 201 2977**  
inv. **310736**



Una ricostruzione psicologica del più grande dramma che la storia europea abbia mai vissuto. L'armonia impossibile dell'infanzia violata dai fantasmi del Terzo Reich, la forza dei documenti e dei racconti. Un'esperienza indiretta che si manifesta come malattia del lager anche per chi non c'era ancora. Perché anche questo è stato e continua a essere nelle menti, anche di chi non ha vissuto.

Wardi Dina  
***Le candele della memoria, i figli dei sopravvissuti dell'Olocausto: traumi, angosce, terapia,***  
Firenze, Sansoni, 1993

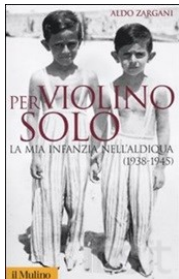
collocazione  
**M 300 5395**  
inv.  
**202771**



Mika ha dodici anni quando il cappotto viene cucito. Nathan il sarto lo confeziona per suo nonno e, quando il nonno muore, rimane per Mika l'unica eredità in grado di proteggerlo dal gelo e dalla paura. Il cappotto è una ragnatela di luoghi invisibili in cui far sparire i segreti più preziosi, a partire da un intero teatro di burattini di cartapesta dai colori vivaci. Quale migliore sorpresa per distrarre il cugino malato e i vicini, stipati in una stanza mal ridotta, di uno spettacolo di burattini?

Weaver Eva  
***Il piccolo burattinaio di Varsavia,***  
Milano, Mondadori, 2013

collocazione  
**S.A. 823 WEAV**  
inv.  
**309509**



Per un ebreo italiano classe 1933 come Aldo Zargani il periodo che va dal varo delle leggi razziali fasciste nel 1938 al 1945 ha inevitabilmente un carattere duplice: sono gli anni della persecuzione e della paura ma anche gli anni favolosi dell'infanzia, anni fatali e fatati. Zargani ripercorre le traversie sue e della sua famiglia in quei "sette anni di guai" in un impasto impossibile di un "amarcord" ilare e luttuoso, di un "giornalino di Giamburrasca" che racconta una storia di spavento e dolore.

Zargani Aldo  
***Per violino solo: la mia infanzia nell'aldiquà, 1938-1945***  
Bologna, il Mulino, 2010

collocazione  
**M 303 4537**  
inv.  
**10515**

La Biblioteca è aperta:

da lunedì a venerdì dalle ore 8 alle ore 19  
sabato dalle ore 8 alle ore 13